

**Monti, primo no al pressing di Bersani: "Posizionarci? Non serve, l'agenda parla chiaro"**

Il Pd insiste nel chiedere al premier di schierarsi e di non mischiare politica e istituzioni. E Casini attacca il segretario democratico: la tua è doppia morale

ROMA - È scontro tra Bersani e il centro montiano. Il segretario del Pd al premier che ha scelto di "salire in politica" pone una serie di domande e obiezioni. Con diverse stilette. Prima in un colloquio con Repubblica. Poi da Piacenza, dal seggio delle primarie per la scelta dei candidati democratici. E ribadisce: "Con Monti ho ottimi rapporti ma ora è una parte politica e deve fare chiarezza". All'ex rettore della Bocconi chiede innanzitutto di posizionarsi, di dire se si sente alternativo al centrosinistra, se sono avversari o se forme di collaborazione saranno possibili. Invito al quale Monti si sottrae. Bersani insiste, e al Professore chiede poi di essere "rigoroso nella distinzione tra politica ed istituzioni". Ovvero di non usare la posizione di premier uscente per fare campagna elettorale e costruire un suo partito, perché rischia di sconfinare nella scorrettezza istituzionale.

Un pericolo, per esempio, che si corre con Enrico Bondi, il commissario del governo sulla spending review che Monti ha nominato "controllore" delle candidature nelle liste a suo sostegno. "Bondi sta facendo un altro mestiere, non può farne due insieme", afferma Bersani. E ancora: "Monti vuol mettersi in Europa nello stesso posto dov'è Berlusconi? Monti e il centro pensano che il bipolarismo non vada bene, vogliono smontarlo? E se non vogliono smontarlo da che parte si mettono?". Domande e attacchi ai quali il premier preferisce non rispondere. A Venezia con la famiglia Monti dribbla i cronisti e al suo staff dà la consegna del silenzio. "Per ora non rispondiamo, non polemizziamo con Bersani. Eventualmente, se lo riterrà necessario, lo farà più avanti Monti", dicono i suoi collaboratori. Che una cosa però la precisano. Alla richiesta di Bersani di posizionarsi, di scegliere tra destra e sinistra rispondono: "Noi abbiamo una nostra agenda e non abbiamo l'esigenza di posizionarci rispetto al Pd. Il nostro programma è chiaro e conta solo quello".

Chi risponde invece è il leader dell'Udc Casini, uno dei pilastri del progetto montiano. Accusa Bersani di "doppia morale". Argomenta: "Quando Grasso si candida con il Pd risponde a "un imperativo morale". Bondi invece commette "un vulnus istituzionale". No caro Pier Luigi, questa doppia morale non mi convince e mi induce a più amare riflessioni". Ovvero che i democratici non vogliono un centro "competitivo e scomodo" perché preferiscono il vecchio ed eterno scontro con Berlusconi, ormai "un avversario di comodo". E ancora, "le persone e le situazioni non possono essere valutate secondo le convenienze politiche".

La giornata si trasforma in una zuffa tanto che in serata Bersani controeplifica a Casini sottolineando che Bondi resta "consulente del governo" e quindi non può avere un compito di partito mentre Grasso si è dimesso dalla magistratura. Interviene anche il ministro Riccardi, anima politica della lista Monti che per le prossime settimane vede "una campagna elettorale molto difficile come dimostrano gli attacchi concentrici a Monti".

Intanto Berlusconi torna in tv, ancora una volta sulle reti Mediaset (Tg5) e attacca. Il premier è una "delusione", dice, e il fatto che i tecnici si trasformino in politici "è una doppia scorrettezza". Ma il Cavaliere non si dice preoccupato perché Monti è diventato "il vice capo di Casini" dando vita a una "anomala armata Brancaleone".